

PAVIA

Il virologo: serve la mascherina molti lombardi ancora a rischio

La mascherina serve ancora. A spiegarlo il virologo Fausto Baldanti. «Il 77% dei lombardi non ha anticorpi del Covid». **BARBERIS / A PAG. 2**

Il virologo: «Le mascherine sono ancora necessarie»

Baldanti all'università: «Il 77% delle persone non ha avuto contatti con il virus»
Bruno: «Al San Matteo abbiamo scoperto che i cinesi sbagliavano protocolli»

Sandro Barberis / PAVIA

«La mascherina? Dobbiamo tenerla ancora perché anche nelle zone più colpite solo il 23% dei cittadini ha sviluppato anticorpi. Lo ha dimostrato un nostro studio sulla zona rossa di Codogno. E poi in Lombardia abbiamo scoperto, insieme al Niguarda, che ci sono stati due ceppi diversi del virus in Lombardia. Quello di Bergamo era diverso da quello di Cremona e Lodi». È stato categorico Fausto Baldanti, direttore di Virologia del San Matteo di Pavia, ieri al convegno "Idee sul futuro".

I MEDICI

«Il Covid secondo i nostri studi circolava già nella zona rossa da metà gennaio, abbiamo trovato anticorpi risalenti a quelle date - ha aggiunto Baldanti -. La buona notizia è

che, nostri recenti studi, dicono che gli anticorpi resistono nel tempo. Perdono forza, ma non scompaiono. Comunque non c'è l'immunità di gregge che molti si aspettavano. Nella zona rossa di Codogno su 51 mila residenti solo il 23% ha avuto il virus. Il San Matteo ha risposto alla grande all'emergenza: eravamo i primi insieme allo Spallanzani ad avere pronti già a gennaio almeno tre test per trovare il virus. L'uso del plasma iperimmune? È nato tutto davanti ad un caffè con Raffaele Bruno un sabato mattina nel picco dell'emergenza. I casi erano in aumento ed abbiamo cercato una soluzione ricordandoci della letteratura sull'ebola».

«Il virus ci ha cambiati, noi medici non siamo stati eroi: abbiamo fatto il nostro lavoro - ha aggiunto il direttore di Malattie infettive Raffaele Bruno -. Ma non ora non siamo nemmeno delinquenti: ar-

rivano un sacco di denunce. Gli infermieri sono i veri eroi di questa emergenza. Il San Matteo ha retto l'urto, con pochi contagi anche tra il personale. Questo perché abbiamo spostato poco i pazienti contagiati. A Pavia abbiamo scoperto che i protocolli di Wuhan erano sbagliati. Loro facevano Tac, noi ecografie senza spostare i malati. Loro usavano farmaci anti Aids, noi abbiamo provato subito il Remdesivir ora validato anche dalla Ue. Ho scoperto che la normalità è un privilegio. Il giorno più duro il 26 marzo, una famiglia di quattro persone. Sono morti padre e madre in poche ore, mi è toccato dirlo ai due figli. Non dobbiamo dimenticare questi momenti».

IL CONVEGNO



Peso: 1-3%, 2-34%

Un forum organizzato nell'aula magna dell'università dalla neonata associazione culturale Nova Ticinum presieduta dal cardiocirurgo Mario Viganò, ieri assente dopo un lutto in famiglia. La vicepresidente è la pavese Raffaella Costa. L'associazione, che punta al rilancio di Pavia, ha invitato i "big" del policlinico e dell'università, oltre che dell'imprenditoria e della politica locale. «Il 2% della letteratura mondiale sul Covid arriva da Pavia: abbiamo dato contributi in diversi settori strategici della ricerca» ha

spiegato il pro rettore dell'università di Pavia, Mauro Freccero. «L'università ha raccolto anche 108mila euro da 676 donatori per aiutare la ricerca sul Covid - ha spiegato la microbiologa Giovanna Riccardi -. Vogliamo arrivare a 150mila, ma Pavia e dintorni hanno risposto. Un appello alla politica: basta no-vax. I vaccini sono le uniche soluzioni contro la pandemia». —



L'intervento del virologo Fausto Baldanti ieri nell'aula magna



Peso:1-3%,2-34%